

Giuseppina Zappella

Il libro antico a stampa: struttura, tecniche, tipologie, evoluzione. Parte seconda

Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. IX, 831

Dopo i numerosi contributi in ambito bibliologico, dedicati in particolare alla stampa del XVI secolo, è uscita presso la casa editrice Bibliografica l'ultima fatica di Giuseppina Zappella: un'opera imponente, di indiscutibile valore scientifico, che abbraccia un'ampia rosa di argomenti e aspetti riguardanti il libro antico e la stampa manuale, in un arco temporale che dal Quattrocento giunge ai primi decenni dell'Ottocento.

Il progetto editoriale de *Il libro antico a stampa: struttura, tecniche, tipologie, evoluzione* prevede la suddivisione dell'opera in tre volumi, ben distinti l'uno dall'altro per la diversità dei soggetti in essi contenuti, ma privi di un titolo proprio: nel primo, edito nel 2001, Zappella si è occupata della struttura del libro, del supporto, del procedimento di fabbricazione, dei caratteri ecc.; nel secondo, uscito nel 2004, ha approfondito le tematiche generali relative all'illustrazione; il terzo (non ancora pubblicato) tratterà della legatura.

Il secondo volume, che viene qui esaminato, è interamente dedicato all'illustrazione e prende in esame nella sua prima parte tecniche quali la xilografia, la calcografia, la litografia; fornisce per ognuna una spiegazione terminologica, ne elenca gli strumenti utilizzati, delinea le caratteristiche del supporto ligneo o metallico, la qualità dell'inchiostro, e infine aggiunge alcuni suggerimenti per poter distinguere sulla carta una tecnica dall'altra. Molto interessante anche la seconda parte che si occupa delle funzioni dell'illustrazione, del rapporto tra immagine e testo, della scelta dei soggetti iconografici nel corso delle varie epoche – dal primo Rinascimento al Romanticismo – e soprattutto rispetto ai contesti e ai contenuti delle pubblicazioni (le immagini e la simbologia nel libro religioso, in quello scientifico, giuridico, letterario e così via). Il tutto viene presentato con un linguaggio chiaro, con una sequenza ordinata degli argomenti e con l'ausilio di numerosi riferimenti a edizioni di pregio di cui vengono riportati titolo, autore, luogo e anno di edizione, tipografo e editore, e brevi note a spiegazione dei particolari iconografici presenti nei volumi.

Colpisce fin dalle prime pagine l'apparato bibliografico, di una ricchezza sorprendente: oltre un migliaio i riferimenti, sia riportati come note a piè di pagina, sia riuniti alla fine del volume in un unico elenco alfabetico; molte le citazioni presenti nel testo; interessante il paragrafo dedicato alle principali bibliografie e ai più importanti repertori, dizionari e cataloghi sull'illustrazione.

Le innumerevoli citazioni inserite nel testo o come nota a piè di pagina (molte in lingua francese e inglese) hanno però il difetto di interrompere continuamente il lettore, causando una lettura frammentata, quindi più faticosa. Le note sono così ampie e frequenti che la loro sovrabbondanza potrebbe generare il rischio di testi paralleli. In alcuni casi poteva forse essere evitata la nota a piè di pagina e l'informazione non bibliografica aggiuntiva essere contestualizzata all'interno del testo stesso. Doverosa e utile al lettore la scelta di recuperare e ordinare alfabeticamente in un centinaio di pagine, inserite alla fine del volume, tutti i riferimenti bibliografici presenti nel testo: questi consentono di addentrarsi ulteriormente negli argomenti affrontati, sebbene alcune parti siano state trattate dall'autrice con una discreta esaustività. Ampio il capitolo sulla xilografia, mentre per le incisioni su rame e per la litografia alcuni aspetti vengono solo accennati (come ad esempio il procedimento tecnico per la loro realizzazione), ricorrendo ai riferimenti bibliografici a completamento di quanto scritto dall'autrice. Estesa la seconda parte sui soggetti iconografici nelle varie epoche storiche, grazie a numerosi esempi di edizioni illustrate. Il livello di approfondimento della trattazione è coronato infine dalla presenza di riquadri distribuiti in tutta l'opera, che in alcuni casi sintetizzano schematicamente il contenuto del capitolo cui si riferiscono, in altri ne sviluppano ulteriormente un particolare aspetto, in altri ancora stuzzicano il lettore con resoconti e fatti curiosi: è il caso del quadro 9, in cui si racconta la vicenda personale e artistica di Ferdinand Perrott (1808-1841), o del quadro 5, nel quale si analizza il *Trattato della calcografia* dell'incisore Abraham Bosse, o ancora del quadro 35, intitolato *Le illustrazioni ripudiate de* I Promessi sposi, e di molti altri.

Nella premessa al primo volume, Zappella definisce quest'opera come propedeutica al precedente lavoro, *Manuale del libro antico*, per la sua impostazione di carattere generale e per l'approccio meno specialistico. L'impressione che se ne trae dopo un'attenta analisi del secondo volume non coincide esattamente con la definizione data dall'autrice. Nonostante la chiarezza sintattica, la buona impostazione grafica e la cura e il dettaglio delle informazioni, l'occhio inesperto di un principiante incontrerà qualche difficoltà nella comprensione di alcune parti. Se nelle sue intenzioni l'autrice si poneva l'obiettivo di realizzare un'opera propedeutica, sarebbe stato forse utile aggiungere qualche riquadro o qualche tavola con esempi illustrati (riproducendo gli strumenti utilizzati nelle tecniche incisorie; qualche particolare xilografico, calcografico, litografico, che consentisse di capire le principali differenze date dalle diverse impressioni). Data la vastità dell'argomento, risulta un po' troppo pretestuoso esigere un tale livello di esaustività. Ciò nonostante rimane una pubblicazione di indiscussa utilità.

Sandra Favret

Biblioteca del Dipartimento
di filosofia e teoria delle scienze
Venezia
favret@unive.it